

Perse un occhio in raid omofobo sei anni e mezzo all'aggressore

Torre Annunziata, condannato un 30enne. La vittima fu chiusa in una scatola di cartone e duramente picchiata. Un calcio al viso fatale per la sua vista. Assolto un altro imputato

di **Mariella Parmendola**

Lo chiusero in una scatola di cartone e cominciarono a picchiarlo. Piegato lì dentro sentiva arrivare con il dolore delle botte gli insulti omofobi urlati contro di lui perché gay.

Un calcio al viso gli ferì irrimediabilmente un occhio. Inferito con tanta violenza che, nonostante i tentativi dei medici, lo perse definitivamente due mesi dopo. Sono passati sei anni e due mesi dall'aggressione avvenuta a Torre Annunziata da parte di un gruppo di ragazzi molto più giovani della vittima cinquantenne.

Che non ha dimenticato nulla del pestaggio, «Mi ha cambiato la vita» dice dopo la sentenza contro il giovane che l'ha reso cieco ad un occhio.

Soprattutto non ha cancellato quella voce che la vittima ha riconosciuto in aula, associata agli insulti omofobi gridati durante il pestaggio, mentre chiuso in un cartone sentiva senza vedere cosa stesse accadendo fuori. La voce del trentenne di Torre Annunziata condannato, in primo grado, per l'aggressione.

Il giudice monocratico del Tribunale di Torre Annunziata, Francesco Todisco, ha condannato Gaetano Ossame a sei anni e mezzo di reclusione, pena superiore alla richiesta di quattro anni e dieci mesi formulata dal pubblico ministero Ugo Spagna.

Assolto per non aver commes-



▲ **Uffici giudiziari** Il Tribunale di Torre Annunziata

“Da quando ho subito quell'assalto la mia vita è cambiata per sempre. Ho vissuto momenti di sconforto e di forte depressione”

so il fatto, invece, l'altro giovane imputato, un ventottenne che è riuscito a dimostrare la sua estraneità al raid contro il cinquantenne.

Nella notte tra il 31 agosto e il primo settembre 2017 un gruppo di ragazzi decise di prendere di mira il cinquantenne che si era avvicinato all'auto sbagliata per chiedere un euro per acquistare una birra.

Da qui l'invito a salire sulla vettura, quindi prima qualche battuta, poi le offese omofobe, alcuni schiaffi e spinte in un crescendo di violenza.

Finché qualcuno tra gli amici

ha l'idea di chiuderlo in una scatola di cartone trovata in strada, vicino all'ingresso del sito archeologico di Oplonti. E così arriva il calcio all'occhio.

Due ragazzi della banda capiscono di essere andati oltre e accompagnano il cinquantenne ferito all'ospedale di Boscorecase. Saranno i medici a decidere il trasferimento al Pellegrini di Napoli, e ancora in Emilia Romagna in una struttura specializzata in oculistica nel tentativo di salvare l'occhio compromesso. Inutilmente.

Un intervento chirurgico è quindi necessario per asportargli il bulbo oculare. A quel punto la vittima decide di denunciare aprendo il capitolo della vicenda giudiziaria.

Adesso si è chiuso il processo che lo ha visto costituirsi parte civile, assistito dall'avvocato Simona Vitiello. Subito dopo avere ascoltato il verdetto in aula la vittima si è commossa. Poi ha commentato: «La mia vita è cambiata per sempre. Ho vissuto momenti di sconforto e di forte depressione, ritrovandomi senza un occhio e con grosse difficoltà economiche, ma devo ringraziare il mio avvocato che ci ha sempre creduto». Il trentenne è stato anche condannato al pagamento di una provvisoria, con interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni in sede civile. Ma per la vittima quella notte resta un incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo dell'incidente

Nel Salernitano

Bici contro bus muore ciclista di 18 anni

Incidente stradale mortale tra un autobus e una bicicletta: morto il ragazzo che era in sella alla bici. È accaduto ieri mattina dopo le 9 sulla strada che collega Giffoni Valle Piana e Montecorvino Rovella, in località Murate nel Salernitano.

Nonostante l'intervento dei sanitari del 118, per il ciclista - Luigi Cristiano, 18 anni - non c'è stato nulla da fare. Per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente al lavoro gli agenti della polizia municipale del Comune di Giffoni Valle Piana. Sul posto, per i rilievi del caso, presenti i carabinieri della compagnia di Battipaglia. La bici si è scontrata contro un bus della Sita. L'autobus è stato sottoposto a sequestro. Nel luogo dell'incidente è arrivato giunto anche il sindaco di Giffoni Valle Piana, Antonio Giuliano: «L'intera comunità dei Picentini vive una tragedia immane che non si doveva verificare».

— **andrea pellegrino**

L'inchiesta

Il Riesame: Resta in cella Tony Colombo

Come per la moglie Tina Rispoli, vedova del boss Gaetano Marino, anche per il cantante neomelodico Tony Colombo il tribunale del Riesame di Napoli ha confermato la misura cautelare del carcere emessa nelle scorse settimane dal Gip di Napoli nell'ambito di una indagine condotta dalla Dda, la Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli sugli investimenti del clan Di Lauro.

Il collegio difensivo dell'artista, composto dagli avvocati Carmine Foreste e Paolo Trofino, aveva chiesto gli arresti domiciliari per il loro assistito all'ottava sezione del tribunale della libertà (collegio A).

Giovedì scorso sempre il Riesame aveva confermato la misura cautelare emessa nei confronti di Vincenzo Menna.

Oggi invece tocca a Vincenzo Di Lauro, figlio del capoclan Paolo Di Lauro, affrontare il vaglio del Riesame.

Intossicati dopo la pizza con l'olio piccante lei muore, lui è grave

Si sospetta un avvelenamento da botulino. Avevano cenato in un locale della zona

di **Pierluigi Melillo**

Lei è morta, lui è grave ma si salverà. Sono arrivati al pronto soccorso dell'ospedale di Ariano Irpino in condizioni per una sospetta intossicazione alimentare. La coppia aveva cenato in una pizzeria della zona. Si erano già sentiti male lunedì sera ed erano andati in ospedale ma i medici del nosocomio irpino non avevano riscontrato gravi problemi e dopo averli visitati li avevano rimandati a casa. Mal di stomaco, vomito, dolori lancinanti all'addome. Nella notte la situazione è precipitata ed è stato necessario ritornare in ospedale

d'urgenza. La donna, Gerardina Corsano, 48 anni, di Ariano Irpino, alcune ore dopo il ricovero è deceduta. I medici della rianimazione hanno fatto l'impossibile per salvarla ma non c'è stato nulla da fare. Il marito, Angelo Menino, 53 anni, commerciante agricolo originario di Flumeri, è stato ricoverato in condizioni gravi ma non sarebbe in pericolo di vita: i medici hanno disposto il suo trasferimento in una struttura specializzata per questo tipo di intossicazioni. Gli agenti del commissariato di polizia di Ariano Irpino, coordinati dal vicequestore Salerno, sono subito intervenuti in ospedale ed hanno avviato le indagini, iniziando ad ascoltare le testimonianze dei medici e dei familiari che si sono ritrovati al pronto soccorso nel momento in cui si è diffusa la notizia del ricovero della coppia. Sulla tragedia sarà la Procura della Repubblica di Benevento a disporre tutti i necessari accertamenti, a cominciare dall'autopsia sulla donna. Gli esami autopsici sa-



Auto della polizia al pronto soccorso di Ariano Irpino

ranno decisivi per chiarire le cause che hanno determinato la morte. Al momento, ma non ci sono conferme ufficiali, si sospetta una intossicazione alimentare da botulino, una tossina che viene ingerita attraverso alimenti contaminati, in genere sotto accusa finiscono le produzioni artigianali sott'olio realizzate in maniera poco accorta. Secondo i primi accertamenti la coppia, che vive a contrada Fiumarelle ad Ariano Irpino, avrebbe utilizzato dell'olio piccante sulla pizza consumata all'interno di una pizzeria della zona. «Non è possibile morire così», dicono i familiari, che non si danno pace per la tragedia su cui si chiede di fare luce al più presto. Nessuna notizia ufficiale è stata fornita dalla direzione sanitaria dell'ospedale. Si attendono i riscontri dalle

indagini che sono appena all'inizio. Gli agenti del commissariato di polizia si sono recati anche presso il ristorante-pizzeria dove la coppia di Ariano Irpino aveva cenato. Sono stati recuperati tutti i prodotti utilizzati per capire se ci siano effettivamente alimenti contaminati. Saranno necessari approfonditi esami di laboratorio per fare luce su un caso che ha destato allarme e preoccupazione. La tragedia non ha scosso solo la comunità di Ariano Irpino, sconcerto in tutti i comuni della Valle Ufita. «È necessario sapere al più presto la verità», si limita a dire il sindaco di Ariano Irpino, Enrico Franzà, che ha espresso il suo cordoglio ai familiari della donna che non ce l'ha fatta. Solo la magistratura potrà fare luce sul caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA